

Rassegna del 19/11/2015

SANITA' REGIONALE

19/11/15	Cronache del Garantista Calabria	10	Piano di rientro Le perplessità dell'M5S	Nisticò Raffaele	1
19/11/15	Gazzetta del Sud	22	"Dall'incontro di giorno 28 un progetto di governo per la Sanità"	...	2
19/11/15	Quotidiano del Sud	13	Intervista a Bernardo Missaggi - il bisturi di Missaggi su Scura e Oliverio - "Oliverio e Scura, solo danni"	Papaleo Stefania	3
19/11/15	Quotidiano del Sud	15	Scura grande assente a Reggio	Tripodi Caterina	5
19/11/15	Quotidiano del Sud	44	Eterologa, anonimato violati i dati personali	Correra Manuela	6

SANITA' LOCALE

19/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Integrazione, il percorso continua	...	7
19/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Asp, venerdì sciopero dei dipendenti pubblici	...	8
19/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Nanotecnologie "missione" a Matera	...	9
19/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Il centro di medicina delle migrazioni riferimento regionale	...	10
19/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	«Quando iniziamo al Marrelli?»	...	11
19/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Casa della salute, c'è il decreto	Colosimo Carmelo	12
19/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Salute e Ambiente esperti a confronto	...	13
19/11/15	Giornale di Calabria	1	Scura non si presenta a Reggio Calabria Falcomatà: "Non sfugga al confronto"	...	14
19/11/15	Giornale di Calabria	2	Nesci (M5S): "dare all'Asp di Reggio un assetto legittimo, stabile e duraturo"	...	15
19/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Medicina delle migrazioni hib al servizio degli spoke	...	16
19/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Per l'ok al Marrelli Hospital incalzano anche i medici	...	17
19/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Pet 118 a Tufolo, badge in ospedale	Anastasi Antonio	18
19/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32	«Più cresce e più aumenta il disagio»	Anastasi Antonio	19
19/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	Come prevenire l'ipertensione arteriosa	L'Andolina Corrado	20

SANITA

PIANO DI RIENTRO

Le perplessità dell'M5S

Dopo i dubbi avanzati dal democrat Naccari Carlizzi durante la "Leopoldina" di Catanzaro, le critiche della Nesci, secondo la quale il commissariamento è illegittimo dal momento che la legge non ne ammetterebbe la proroga

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Piano di rientro, questo misconosciuto. Come... se ne parlano tutti! E per di più a sproposito, direbbe Massimo Scura, il commissario titolare dell'Ufficio così comandato e mansionato dal Consiglio dei ministri, come orgogliosamente qui e là va intercalando i suoi interventi in tema di sanità regionale. L'ultimo spunto, sul tema fresco di giornata, ce lo scodella la deputata del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci (e chi altri, se no...) Ieri la pasionaria grillina della sanità è intervenuta su un tema specifico, quello dell'integrazione tra l'ospedale hub di Catanzaro e il policlinico universitario, che dovrebbe dare luogo alla più grande azienda ospedaliera calabrese e tra le più grandi del Mezzogiorno. Criticando, ovviamente, su quanto hanno già definito, in sede di tavolo paritetico le due aziende, anche se in via preliminare e senza fare i conti con l'oste (che sarebbe il firmatario finale Mario Oliverio, che attende paziente che la pratica arrivi per la firma sulla sua scrivania, come il cinese seduto sulla sponda del fiume ad attendere che passi il cadavere del nemico trasportato dai flutti). Dalila Nesci a un certo punto ricorda che, come argomentato nella sua interrogazione numero 5-06827 dello scorso 30 ottobre in commissione Affari sociali, il commissariamento della Calabria per il rientro dal disavanzo sanitario è illegittimo, «in quanto la legge non ne ammette la proroga e poiché lo stesso può disporsi soltanto dopo formale diffida, del governo alla Regione, agli adempimenti funzionali agli obiettivi di finanza pubblica». Su

questo punto ogni tanto qualcuno ritorna, ma nessuno si prende la briga di verificarne non tanto la veridicità su cui non dovrebbero esserci dubbi, considerata la fonte, quanto i presupposti normativi e le conseguenze pratiche. In Italia è risaputo che ormai ci sono più esperti di ricorsi al Tar e altre leguleierie che allenatori di calcio - il che è dire -. Molti tra costoro dicono che se così fosse, qualunque atto commissariale decretato in flagranza si potrebbe impugnare. La cittadina-deputata non è la sola, per dire il vero. Alla "Leopoldina" della sanità catanzarese di sabato scorso marcata Pd era stato ad avanzare dubbi, tra le righe, il già consigliere e assessore regionale Demetrio Naccari Carlizzi il quale aveva detto testuale che in effetti la Calabria deve considerarsi non in piano di rientro perché il piano originale, quello del 2007, era già abbondantemente scaduto nel 2010 e rinnovato solo a parole senza presa d'atto formale. Figurarsi il nuovo che inizia a gennaio 2016 per terminare a dicembre 2018. Con il che, se vero, si concretizzerebbe l'ossimoro concettuale di opporre un istituto che si regge a parole alla più negativa delle critiche avanzate al sistema sanitario calabrese: quello dei bilanci verbali di gran parte delle aziende sanitarie e ospedaliere prima che da Roma, prima Massicci e poi Adduce apparecchiassero il loro tavolo imbandito di raccomandazioni, osservazioni e riserve sui Livelli essenziali di assistenza. Che, a sentire sempre Naccari, ci stanno pure bene così come relegati in ultima posizione nella speciale graduatoria nazionale. Perché i controlli e le verifiche al tavolo interministeriale sono solo formali, basati su criteri e parametri statistici. Se fossero sostanziali, il giudizio sui Lea sarebbe sì da ultimo del girone. Ma di quelli infernali, bagnati dal Flegetonte.



Dir. Resp.: Lino Morgante

Assemblea Pd**«Dall'incontro
di giorno 28
un progetto
di governo
per la Sanità»****CATANZARO**

Forse non sarà solo la Sanità l'argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea regionale del Pd che - secondo quanto annunciato dal segretario regionale Ernesto Magorno - si terrà il 28 novembre. È quanto si riesce a intuire dalla dichiarazione, in stretto "politichese", del responsabile dell'Organizzazione regionale del Pd Giovanni Puccio. Nella dichiarazione si afferma tra l'altro che quanto emerso dalla "Leopolda" di sabato scorso sulla Sanità costituirà «la base di discussione che sarà sottoposta alla riflessione, al contributo e all'approvazione dei componenti dell'Assemblea regionale del Pd che si terrà il 28 novembre e che sarà conclusa dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Marco Minniti. L'elaborazione del documento finale sarà utile per definire un progetto di governo per i prossimi mesi nel comparto più importante delle prestazioni regionali. In tale contesto - si legge ancora - la stagione che si annuncia rappresenta un punto di sintesi tra analisi e pratica politica concreta, con l'ambizione di radicare sui territori e nella società calabrese un'azione tesa a dare risposte efficaci alle domande dei cittadini. Il contesto offre l'opportunità di affrontare i prossimi appuntamenti elettorali della primavera». ■



■ **L'INTERVISTA** «La sanità calabrese è un disastro per la loro lotta di potere»

Il bisturi di Misaggi su Scura e Oliverio

NON USA mezze parole Bernardo Misaggi, primary di chirurgia vertebrale dell'istituto Pini di Milano: parole dure sulla situazione della sanità calabrese. In particolare, Misaggi attacca il commissario Scura e il presidente Oliverio, accusandoli di aver dato vita solo a una lotta di potere per il controllo della sanità, senza dare una spinta per risolvere i gravi problemi.

STEFANIA PAPALED
a pagina 13

■ **L'INTERVISTA** «Io resto a disposizione per ogni sano progetto di rilancio della regione»

«Oliverio e Scura, solo danni»

Misaggi: «Uno scontro di potere sta disintegrando il sistema sanitario in Calabria»

di **STEFANIA PAPALED**

CATANZARO - «La sanità calabrese è ormai un caso nazionale, è la maglia nera delle Regioni in fatto di assistenza. La classifica stilata dal Ministero della salute è da rabbrivire. Se si aggiunge il pasticcio della legge regionale sulle autorizzazioni e gli accreditamenti delle strutture pubbliche e private, bocciata dalla Corte Costituzionale, si avrà il quadro plastico del disastro».

Bernardo Misaggi, primary di chirurgia vertebrale all'istituto "Pini" di Milano, calabrese orgogliosamente attaccato alla sua terra, interviene in modo diretto e senza peli sulla lingua sulla questione sanità in Calabria.

Dottore Misaggi, cosa succede in Calabria?

«Un disastro. Ma a preoccupare maggiormente è lo scontro di potere in atto tra il Governatore Oliverio e il commissario per il piano di rientro Scura che sta mettendo in ginocchio un comparto essenziale per la vita di due milioni di abitanti. I due dovrebbero collaborare, ma non mi pare ne abbiano intenzione. Ci sono ospedali di frontiera che chiudono, il pronto soccorso che scoppiano, reparti allo sbando, spre-

chi incredibili. E in questa situazione, Oliverio e Scura si contendono la leadership nella politica sanitaria che in Calabria, lo sanno tutti, è la principale fonte di consenso, assorbendo gran parte del bilancio regionale. Il Governo, se ne ha la capacità, deve intervenire immediatamente, mettendo fine ad una contrapposizione inaccettabile che sta letteralmente disintegrando il sistema sanitario e privando due milioni di italiani del diritto alla salute. E tutto ciò avviene nella regione più povera d'Italia, fotografata quasi come un malato inguaribile nell'ultimo, impietoso rapporto di Svimez».

Quindi, cosa fare?

«Renzi e Lorenzin non restino a guardare. Se la guerra tra Oliverio e Scura andrà avanti, senza esclusione di colpi, i calabresi saranno presto costretti a rivolgersi in massa agli ospedali delle altre regioni, alimentando quello che io ho definito il "bancomat" della sanità del centro-nord. Il ragionamento è molto semplice. Se il sistema sanitario calabrese non è in grado di dare risposte dignitose e serie ai cittadini, questi ultimi non ci pensano due volte a farsi cu-

rare in Lombardia piuttosto che in Emilia o in Toscana. Oggi, con i voli low cost, un calabrese può raggiungere in poche ore e senza spendere molto Milano, Bologna, Firenze, Pisa, Pavia dove risiedono i centri di eccellenza. Ma tutto questo non è giusto. Non si può tagliare fuori dal contesto civile un'intera regione. Ecco perché io credo si debba parlare di questione nazionale».

Governatore della Regione e Ufficio del Commissario non sono sufficienti per attuare politiche virtuose nella sanità calabrese?

«No, perché hanno scelto strade sbagliate. Entrambi si contendono, in una guerriglia palmo a palmo, spazi di potere. Segnalo anche l'anomalia di un commissario governativo che si comporta come un politico, che incontra la gente, che improvvisa

comizi, che ritiene di essere il padrone assoluto della sanità. Oliverio dimostra, in questa lotta sorda, tutta la sua debolezza e la sua inadeguatezza. Tutte queste vicende hanno privato il Governatore di credibilità e autorevolezza ai tavoli romani. Il risultato è che nella sanità calabrese non abbiamo una seria programmazione, ma solo una rincorsa ai tagli e alla contrazione indiscriminata della spesa che sta compromettendo le capacità di performance delle strutture ospedaliere e dell'intero sistema. Si fanno pochissime assunzioni di personale medico, non si investe in nuove tecnologie. Non ha senso pri-
vare grandi bacini di utenza, penso a Locri o Trebisacce, del loro ospedale di riferimento, costringendo i cittadini a spostarsi di decine di chilometri per potersi fare curare».



E invece?

«E invece bisognerebbe osare di più, aprire con il Governo una grande vertenza sanità, fare capire a Renzi e Lorenzin che si può e si deve investire sulla Calabria. Per la verità, i segnali che arrivano dal Governo non sono incoraggianti. Il responsabile nazionale PD della sanità, Federico Gelli, parla di un commissariamento molto lungo, vuol dire che a Roma cercano di scrollarsi di dosso il problema Calabria. Anche la Legge di Stabilità continua a privilegiare il contenimento della spesa e il blocco del turn-over. Vedo nuvole nere addensarsi sulla sanità calabrese e tanti giovani medici andare all'estero per trovare lavoro. E invece non sarebbe impossibile, mi creda, realizzare un sistema sanitario migliore, che sviluppi una sana competizione tra pubblico e privato, che migliori le prestazioni e riduca la mobilità verso altre regioni. Non sembri un paradosso, ma un serio investimento sul sistema consentirebbe di risparmiare, nel medio termine, una quantità impressionante di risorse».

Ci pare di capire che esiste un problema di rappresentatività della Calabria a Roma?

«Sicuramente. Di Oliverio ho già detto. Ma credo che l'intera pattuglia parlamentare calabrese abbia difficoltà a farsi sentire a Roma dove la Calabria è percepita come l'ultima colonia dell'impero. Ma resto fiducioso. Nel 2010 avevo dato al presidente Berlusconi la mia disponibilità a candidarmi alla presidenza di questa Regione perché pensavo di potere essere utile. Ogni qualvolta scendo in Calabria, la gente mi avvicina e mi chiede di fare qualcosa. Io posso solo, ancora una volta, mettere a disposizione la mia esperienza e la mia passione per ogni sano progetto di rilancio della Calabria».

Ma davvero per la Calabria, come scrive Svimez, non c'è futuro?

«A leggere i numeri del rapporto Svimez, si accappona la pelle. La Calabria non solo è ultima tra gli ultimi, ma sembra non dare alcun cenno di ripresa. Mi ha molto impressionato sapere che ci sono 200mila giovani calabresi, tra i 15 e i 34 anni, che non vanno a scuola e nemmeno si cercano un lavoro. C'è da rimboccarsi le maniche prima che questa terra vada definitivamente alla deriva. Bisogna fare presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SANITA' Il commissario ad acta marca visita al consiglio comunale ad hoc

Scura grande assente a Reggio

«Non si fantastichi sulla mia assenza, solo un difetto di comunicazione col sindaco»

di **CATERINA TRIPODI**

REGGIO CALABRIA - Era l'ospite più atteso al consiglio comunale dedicato alla questione sanità, calendarizzato da giorni ormai, ma il commissario regionale alla Sanità Massimo Scura ha dato forfait all'ultimo minuto, motivando l'assenza con un'urgente riunione a Catanzaro.

Era già accaduto la scorsa settimana quando il civico consesso si sarebbe dovuto occupare sempre del tema sanità ma Scura non aveva dato la propria disponibilità e pur di avere il commissario ad acta si era scelto di fissare l'incontro ieri. Tra la ridda delle ipotesi sul tappeto il fatto che Scura sarebbe ancora "morsicato" da quella moria di partecipazione (presenti solo 14 su 97 primi cittadini) all'assise con i sindaci di tutta la provincia svoltasi a Palazzo San Giorgio solo un mese fa.

O più probabilmente per i rapporti tesi con il Governatore Mario Oliverio e con ormai più di mezzo Partito democratico. Da non sottovalutare anche il recente diktat del ministro alla salute Lorenzin che in un incontro faccia a faccia, e vista la tensione interna alla sanità calabrese, lo avrebbe invitato a fare il tecnico e a non prestarsi ad iniziative politiche di sorta.

Ma l'ingegnere prestato alla sanità nega decisamente ed anche un pò indispettito al Quotidiano del sud: «Ma cosa c'entrano i rapporti con Oliverio! - sbotta - e poi questa non era certo un'iniziativa politica era una presenza im-

portante ad un civico consesso ed io ne ho presenziate e ne presenzierò tante altre ancora. C'è poco da fantasticare». «Si è trattato - ha chiarito Scura - di un semplice difetto di comunicazione tra me ed il sindaco Falcomatà. Non L'ho chiamato sabato e gli ho detto che non avrei potuto partecipare, poi ci saremmo dovuti risentire ed io non l'ho chiamato e lui non mi ha chiamato. Tutto qua». E sulla sua eventuale partecipazione ad un nuovo consiglio sul tema risponde sicuro: «Certamente ci sarò».

Intanto il "bidone" di ieri ha seriamente esposto il sindaco Giuseppe Falcomatà (Pd) e la maggioranza di centrosinistra al facile scherno degli avversari politici. Un'ingenuità forse da parte del sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà che comunque sul tema sanità incalza e non concede sconti. «Il confronto è un atto dovuto. Proseguiremo il percorso. Era un confronto necessario, soprattutto per dare risposta a chi attende una parola chiara ed ufficiale perché la salute dei cittadini è un tema che va affrontato con i crismi dell'ufficialità». Il sindaco ha incassato l'assenza ma ha anche rilanciato: «Un confronto che avremmo voluto soprattutto alla luce del nuovo assetto istituzionale che da qui a qualche mese acquisiremo con la nascita della Città Metropolitana un contesto nuovo, per il quale è necessario ragionare in un'ottica nuova e complessiva, che tenga presente le esigenze dei singoli territori, da mettere a sistema in un quadro di insieme».

«Ci spiace molto che il Commissario Scura non si sia presentato questa mattina, soprattutto perché la comunicazione della sua assenza è arrivata all'ultimo istante. Questo ovviamente non ci fermerà - ha proseguito fermo Falcomatà - Abbiamo partecipato nelle ultime settimane a diverse manifestazioni pubbliche organizzate sui territori, da Locri a Polistena, da Scilla a Melito Porto Salvo. Proseguiremo il percorso avviato proponendo al Commissario un nuovo confronto che non andrà concepito come una gentile concessione, ma come un atto dovuto alla Città Metropolitana di Reggio Calabria ed alla sua comunità».

Ma la minoranza attraverso il portavoce Lucio Dattola assicura: «E' la seconda volta che questo personaggio, pagato per gestire la sanità calabrese, invitato dal consesso della città più grande della Calabria, non si presenta. Scura è scappato». Dattola ha poi avvertito sul "comitato d'accoglienza" che preparerà il centrodestra al commissario: "Io non sono più disponibile a incontrarlo. Con Scura tutta la politica ha fallito, se siamo ultimi per i Lea un motivo ci sarà».



Lo ha stabilito il Garante rispondendo a una segnalazione dell'associazione Luca Coscioni

Eterologa, anonimato violati i dati personali

di **MANUELA CORRERA**

ROMA - L'Italia ha violato l'anonimato dei donatori di gameti per la fecondazione eterologa. A stabilirlo il Garante per la protezione dei dati personali che, rispondendo ad una segnalazione dell'Associazione Luca Coscioni, ha accertato che la violazione c'è stata da aprile a fine giugno 2015 e «sta valutando le sanzioni amministrative da applicare». L'annuncio arriva in una conferenza stampa alla Camera convocata dalla stessa associazione, che ha definito questo fatto «gravissimo» chiedendo al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, le dimissioni del direttore del Centro nazionale trapianti (Cnt), Nanni Costa, responsabile del Registro dei donatori. Il centro però replica che «alcune incoerenze del sistema di raccolta dei dati dei donatori di cellule riproduttive rispetto alle norme vigenti in materia di riservatezza, sono state, ad oggi, superate attraverso un puntuale lavoro di revisione cui il Centro ha provveduto in collaborazione con l'ufficio legislativo del Ministero della salute e sulla base delle indicazioni dell'ufficio del Garante». E aggiunge che per garantire la riservatezza nella procedura di raccolta dei dati, in attesa dell'istituzione di un registro, il Centro ha organizzato l'invio dei dati

prevedendo sia schede distinte, in modo da garantire una separazione logica fra dati personali e dati sensibili, che diversi indirizzi di ricezione, per garantire la non riconducibilità dei dati contenuti in esse. Questi i fatti denunciati dal segretario dell'associazione Coscioni Filomena Gallo: «lo scorso aprile il Cnt ha chiesto a Regioni e Centri l'invio tramite fax dei dati in chiaro dei donatori e quelli della conferenza cranica e malformazioni dei nati da eterologa. Questo nonostante la Legge 40 sulla procreazione assistita preveda che i donatori siano anonimi ed i loro dati criptati e che lo stesso garante nel 2005 abbia stabilito che non possono essere creati registri speciali dei nati». La violazione è stata ora rilevata dal Garante, che sta valutando sanzioni, anche se, ha precisato, da luglio il Cnt ha modificato la procedura di raccolta dati prevedendo un algoritmo di cifrature per la tracciabilità. Ma la violazione, denuncia l'associazione Coscioni, «resta ed è gravissima».

Nome, professione, codice fiscale, stato civile, residenza sono i dati dei donatori che avrebbero dovuto restare anonimi e che invece, per mesi, ha affermato Marco Capato, tesoriere della Coscioni, «hanno circolato nelle Regioni e, anche se da luglio è

stato adottato un algoritmo di cifratura criptato, quegli elenchi hanno di fatto una potenzialità di uso criminale anche per i prossimi anni, gettando in una situazione di pericolo donatori e coppie». Un fatto «inconcepibile», così come, ha inoltre annunciato Gallo, «la proposta da parte del ministero della Salute di prevedere la consulenza genetica obbligatoria scritta per i donatori di gameti, non accogliendo alcuno degli emendamenti contrari pervenuti dal tavolo tecnico e dalla Regione Toscana: così si blocca di fatto l'esecuzione dell'eterologa». Ciò, ha chiarito l'avvocato Gianni Baldini, «perché la figura del genetista medico è scarsamente presente, ci sarebbe un aggravio di spesa di oltre 2mila euro e si avrebbe anche un conseguente blocco dell'importazione di gameti dalle banche estere».

Non si conosce il numero dei donatori interessati ma, ha annunciato Gallo, «agiremo anche per una richiesta di risarcimento danni».



Incontro tra Scura e Belcastro preparatorio del "tavolo paritetico" di mercoledì prossimo

Integrazione, il percorso continua

Si cercano intese condivise tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini

L'on. Dalila Nesci (Cinquestelle) chiede a Panella di dimettersi dal tavolo paritetico

Proseguono gli incontri, più che altro di natura "tecnica", lungo il solco del processo di integrazione tra le Aziende ospedaliere Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. Un percorso di avvicinamento alla prossima riunione del tavolo paritetico Regione-Università prevista per il 25 novembre.

Nell'ambito di questo processo si inquadra l'incontro di ieri tra il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro ing. Massimo Scura e il commissario della Mater Domini, accompagnato dal direttore sanitario Caterina De Filippo.

Nel corso dell'incontro, per quanto si è appreso, sono stati approfonditi alcuni argomenti relativi al processo di integrazione e su come sono allo stato strutturate le unità operative che costituiscono le due aziende ospedaliere che, insieme, dovranno dar vita all'Azienda unica "Renato Dulbecco".

In particolare, si cerca una soluzione per integrare la gestione sanitaria ma anche la gestione tecnico-amministrativa di aziende che hanno seguito fin qui percorsi ben distinti anche in ragione delle relative mission. L'obiettivo è, ovviamente, una conclusione che non mortifichi alcuna professionalità esistente e giungere all'appuntamento di mercoledì prossimo con una soluzione che sia condivisa.

Intanto la deputata del movimento Cinquestelle Dalila Nesci ha inviato una lettera al commissario dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Giuseppe Panella chiedendogli di dimettersi dalla commissio-

ne per l'integrazione con il policlinico universitario "Mater Domini".

«Temo - ha scritto la parlamentare - che la lodevole iniziativa rischi di risolversi soltanto in un mercato sul numero dei primariati». Per la parlamentare allo stato attuale c'è solo una strada: le dimissioni di Panella da una commissione in cui la rappresentanza del "Pugliese-Ciaccio" è, sostiene, «pregiudizialmente minoritaria».

A Panella non rimane, ad avviso della Nesci, che uscirne fuori, per «non legittimare lavori e conclusioni non condivisibili, che all'occorrenza non potrebbero impugnarsi». Secondo la parlamentare - che per conoscenza ha trasmesso la stessa nota anche ai commissari alla sanità calabrese Massimo Scura e Andrea Urbani, al governatore calabrese Mario Oliverio e al suo vice, Antonio Viscomi, nonché al dg del dipartimento regionale Tutela della Salute Riccardo Fatarella - «è assolutamente necessaria una nuova composizione della commissione, rispettosa di tutte le componenti e con un regolamento proprio», al momento mancante».

Nella lettera Nesci ha ricordato che «per legge l'integrazione in argomento è di competenza esclusiva della Regione Calabria» e che il commissariamento della Calabria per il rientro dal disavanzo sanitario è illegittimo «in quanto la legge non ne ammette la proroga e poiché lo stesso può disporsi soltanto dopo formale diffida, del governo alla Regione, agli adempimenti funzionali agli obiettivi di finanza pubblica».

«L'integrazione - ha concluso Nesci - è da costruire nel corso del tempo, con la totale partecipazione dei rappresentanti istituzionali della Regione Calabria». *

In Consiglio

● Una «vittoria», per l'avv. Francesco Pitaro presidente del comitato "Salviamo l'ospedale Pugliese", la decisione del presidente del Consiglio comunale Ivan Cardamone di fissare per lunedì 23 una seduta da dedicare al processo di integrazione. «L'ospedale Pugliese - afferma - costituisce un fondamentale presidio di sanità e non può essere soppresso a seguito di un procedimento amministrativo a cui partecipano solo alcuni enti».



Possibili disagi per gli utenti

Asp, venerdì sciopero dei dipendenti pubblici

Possibili disagi per gli utenti delle strutture sanitarie dell'Azienda sanitaria provinciale sono previste per domani a causa dello sciopero generale nazionale dei dipendenti pubblici e della scuola annunciato dalla Confederazione Usb. Lo sciopero potrebbe comportare alcune variazioni nel normale svolgimento delle attività ambulatoriali e dei servizi al pubblico, in relazione all'adesione o meno del personale. Al fine di contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tu-

telati, nel corso dello sciopero saranno assicurati, dall'Asp, adeguati livelli di funzionamento dei servizi pubblici essenziali, quali l'assistenza di urgenza e il supporto attivo alle prestazioni specialistiche, diagnostiche e di laboratorio compresi i servizi trasfusionali. Per coloro che avessero prenotato esami o visite specialistiche, si consiglia di contattare i singoli reparti interessati per verificare il funzionamento degli stessi. L'Asp si scusa per gli eventuali disagi causati, non imputabili alla volontà dell'azienda. 4



Gagliato esporta la conoscenza

Nanotecnologie “missione” a Matera

Delegazione ospite
 nella città dei sassi
 per un confronto

GAGLIATO

Una delegazione dell'Accademia di Gagliato delle “NanoScienze” composta dalla presidente Paola Ferrari, dal segretario Giovanni Sinopoli e dal vice sindaco del piccolo centro delle Preserre Domenico Aspro è stata ospite a Matera, Capitale europea della cultura. Paola Ferrari, in compagnia della rettrice dell'Università degli Studi della Basilicata, Aurelia Sole e del direttore della Fondazione Matera - Basilicata 2019 si sono messi già al lavoro per l'organizzazione degli eventi culturali. “NanoGagliato” in Basilicata, per testimoniare l'esperienza del legame fra il piccolo borgo e il “gotha” delle tecnologie mondiali, e di come la comunità calabrese, così apparentemente lontane, lavorino insieme. Paola Ferrari ha saputo stringere un rapporto con “Matera - Basilicata 2019”, perché sentita come motrice del rilancio di un sud nuovo, europeo, internazionale, nel recupero di una nuova economia e cultura per i piccoli paesi meridionali. Come è noto, lo scienziato Mauro Ferrari, pioniere nel settore delle nanotecnologie applicate alla medicina, attualmente presidente e AD del “Houston Methodist Research Institute”, nonché presidente onorario dell'Accademia di Gagliato, e sua moglie Paola nel 2008 per la prima volta, hanno portato in Calabria scienziati, business leader, giovani ricercatori e geni creativi di diverse discipline. Una delle iniziative più im-

portanti di “NanoGagliato” è “NanoPiccola”, l'accademia junior di “Nanoscienze”, aperta a bambini e ragazzi dai 4 ai 18 anni, si svolge in contemporanea al workshop degli scienziati e rappresenta un momento di vera socializzazione. Ogni anno, poi, vengono attribuite borse di studio a 4 promettenti studenti italiani dei quali 2 sono sempre calabresi. Il tutto in onore dello scomparso professor Salvatore Venuta, rettore dell'Università della “Magna Grecia” di Catanzaro. Negli otto anni di vita “NanoGagliato” ha agito come catalizzatore delle energie e potenzialità assopite nel piccolo paese avviato verso un progressivo declino e spopolamento. Tra i risultati tangibili e duraturi la ristrutturazione di un vecchio frantoio per la futura sede dell'Accademia e varie attività comunitarie. * (v.i.o.)

“NanoGagliato”
 per testimoniare
 il legame del borgo
 con il “gotha”
 delle nanoscienze



Paola Ferrari. Presidente dell'Accademia nanoscienze



Potrebbe diventare una struttura Hub

Il centro di medicina delle migrazioni riferimento regionale

Il dottore Surace: lo prevede un progetto per la tutela sanitaria dei cittadini stranieri

La nuova struttura potrà contare sulla disponibilità di 10 posti letto per i ricoveri

Il Centro di Medicina delle Migrazioni, posto all'interno del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" potrebbe presto diventare una struttura Hub, alla quale potranno fare riferimento gli spoke di tutta la regione che troverebbero collocazione in diciannove sedi distrettuali delle Aziende sanitarie provinciali della Regione Calabria.

È quanto prevede il progetto proposto dal dottore Lorenzo Antonio Surace, referente regionale della Rete Nazionale per le problematiche della salute delle popolazioni migranti e della povertà, che è stato presentato nella sala Ferrante dell'ospedale lametino.

«L'idea – ha spiegato Lorenzo Surace, responsabile

del Centro di Medicina delle migrazioni – nasce dall'esigenza di creare una rete regionale che operi per la tutela della salute delle popolazioni migranti. Il progetto relativo alla Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere in rete le strutture sanitarie regionali che si faranno carico della salute dei cittadini stranieri».

«Una necessità – ha ancora affermato Surace – che appare chiara alla luce dell'ondata di migrazioni, e necessaria per supportare e migliorare l'operato dei centri di accoglienza». L'obiettivo del progetto sarà quello di "omogeneizzare" le prestazioni sanitarie a favore dei cittadini stranieri in tutto il territorio regionale: «In alcuni territori calabresi – ha sottolineato infine Surace – non vengono garantite alcune prestazioni sanitarie di base, come non viene concessa l'assegnazione del pediatra ai bambini stranieri, prevista dalla normativa». Il progetto è stato illustrato dalla ricercatrice Uni-

cal, Roberta Saladino, coadiuvata dall'equipe del Centro Medicina delle migrazioni, Jessica Torchia, infermiera, Valeria Saladino, psicologa e Angela Colosimo, assistente sociale.

Il progetto, si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp di Catanzaro, prevede l'istituzione di un centro Hub, che sarà previsto nell'ospedale di Lamezia, e vari centri Spoke individuati presso i Distretti sanitari di base delle varie Aziende sanitarie calabresi; precisamente sei nella provincia di Cosenza; due nella provincia di Vibo; due nella provincia di Crotona, due in quella di Catanzaro e sette nella provincia Reggio Calabria. La struttura Hub dovrà essere dotata di un team operativo costituito da figure professionali (medici, infermieri, mediatori culturali, psicologi, assistenti sociali, antropologi e demografi), che avranno il ruolo di garantire le problematiche socio-sanitarie degli immigrati

e supportare i vari centri.

La struttura Hub conterà anche sulla disponibilità di dieci posti letto necessari per i ricoveri di eventuali malattie infettive ad elevato impatto sociale, così come sarà supportata dall'unità operativa di Microbiologia che garantirà la diagnostica per tutte le malattie infettive e tropicali di difficile gestione. I vari centri Spoke opereranno su tutto il territorio regionale, rappresentando il punto di riferimento per la tutela della salute agli immigrati e operando in sinergia e stretta collaborazione con il centro Hub. Un progetto importante, soprattutto per la grande e numerosa presenza di immigrati sul territorio regionale, in particolare su quello lametino, dove tra l'altro sono presenti due strutture che ospitano gli immigrati e richiedenti asilo. Per non parlare delle numerose comunità straniere che vivono nell'hinterland lametino. * (Sa.Inc.)

i SDO-

Nei Distretti sanitari delle Asp

Previsti spoke in tutte le province

Team di professionisti

● Il progetto prevede l'istituzione di un centro Hub, che sarà previsto nell'ospedale "Giovanni Paolo II", e vari centri Spoke individuati presso i Distretti sanitari di base delle varie Aziende sanitarie calabresi; precisamente sei nella provincia di Cosenza; due nella provincia di Vibo; due nella provincia di Crotona, due in quella di

Catanzaro e sette nella provincia Reggio Calabria. La struttura Hub dovrà essere dotata di un team operativo costituito da figure professionali (medici, infermieri, mediatori culturali, psicologi, assistenti sociali, antropologi e demografi), che avranno il ruolo di garantire le problematiche socio-sanitarie degli immigrati e supportare i vari centri Spoke.



I medici della struttura privata si rivolgono al commissario Scura

«Quando iniziamo al Marrelli?»

Nella lettera aperta
i professionisti ricordano
che sono passati due anni

«Quando iniziamo? Lo chiediamo a lei spett.le struttura commissariale: quando iniziamo?». Un interrogativo che rivolgono al commissario Massimo Scura, delegato dal Governo a gestire la sanità in Calabria, "I medici del Marrelli Hospital" in una lettera aperta con la quale chiedono lumi sull'autorizzazione definitiva alla clinica crotonese.

«Sono passati oltre due anni –scrivono i medici– da quando il Dr. Massimo Marrelli, oramai solo Massimo visto il rapporto che abbiamo potuto consolidare in questo (!) interminabile lasso di tempo, ci avvicinò uno ad uno esponendoci quello che era ed è il suo progetto di "vita", perché è proprio questo quello che è, un "progetto di vita". I firmatari della lettera aperta sottolineano l'impegno profuso da Marrelli nel suo progetto a cominciare dalla qualità delle «dotazioni tecnologiche», acquistate per la clinica e «dei professionisti di prim'ordine», contattati.

«Qualcuno di noi "uomo di scienza" – prosegue la missiva – trova la situazione grottesca, paradossale, qualcun altro più giovane ma comunque "uomo di coscienza" pur se disorientato da questo balletto di proclami e di promesse, crede comunque che alla fine tutto si risolverà... anche se la domanda sorge spontanea, ma quando?».



Il presidio sanitario a Campizzi di Mesoraca sarà riconvertito

Casa della salute, c'è il decreto

Il circolo Pd precisa che il provvedimento è stato firmato da Scura

Camelo Colosimo
MESORACA

«Campizzi rinasce». È il titolo di un comunicato diffuso dal locale circolo del Pd, che annuncia «alla cittadinanza che il commissario alla sanità calabrese Massimo Scura ha firmato ieri il decreto di riconversione funzionale dell'Ospedale di Mesoraca in Casa della Salute, un modello meta progettuale per la riqualificazione della rete ospedaliera regionale».

Per i "dem" la struttura di Campizzi si appresta così a diventare un Polo sanitario e socio-sanitario del territorio e un punto di riferimento certo per l'accesso dei cittadini alle cure primarie. «In un momento così importante per la sanità mesorachese e di tutto il nostro territorio – continua il comunicato del Pd – un doveroso grazie va, per il loro decisivo interessamento, al presidente della Giunta regionale Mario Oliverio, al consigliere regionale Enzo Ciconte, al commissario dell'Asp crotonese Sergio Arena e a tutto il suo staff dirigenziale».

Il progetto di trasformare la struttura Asp di Campizzi in una Casa della salute, era iniziato con la giunta Loiero sin dal 2009. Il presidio sanitario che in questi ultimi anni sembrava perdere colpi ed importanza, con questa nuova svolta, assume un ruolo di primo piano nel sistema sanitario territoriale. Il Pd locale, guidato dal neo segretario Annibale Parise, si dice soddisfatto anche per l'impegno che nella campagna elettorale avevano assunto sia il neo governatore regionale Mario Oliverio che, in particolare, il consigliere regionale Enzo Ciconte, «il cui lavoro ha portato ieri questi frutti», dal momento che dopo tanto tempo si è venuto finalmente a concretizzare questo importante progetto, che vedrà una sanità più vicina al cittadino. ◀

Otto in Calabria

Campizzi costerà 5 milioni

● Per Mesoraca è previsto un investimento 5 milioni e 600 mila euro per realizzare la Casa della salute a Campizzi. Complessivamente invece la Regione ha previsto una spesa di 67,4 milioni di euro, a valere sul Programma Ordinario Convergenza, per convertire sul territorio calabrese 8 strutture. Tre le zone più vicine è prevista una Casa della Salute a Chiaravalle (modello sperimentale) ed un'altra a Cariati.



Oggi il workshop a Pizzo Salute e Ambiente esperti a confronto

PIZZO

Prenderà il via stamane (inizio ore 9) nei locali del Centro di formazione aziendale della struttura sanitaria di via Nazionale il workshop sul tema "Salute e ambiente". L'iniziativa è stata organizzata dall'Asp di Vibo Valentia e dal Centro Epidemiologia regionale ambientale dell'Arpacal ed è, inoltre, patrocinata dal Consiglio regionale della Calabria, dall'amministrazione provinciale di Vibo

Valentia e dall'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della provincia vibonese. Obiettivo dell'incontro è di promuovere le conoscenze delle attività effettuate dalle istituzioni che si occupano di salute e ambiente. Destinatari del workshop sono: decisori, rappresentanti dei cittadini e servizi sanitari. Il programma prevede relazioni di esperti dell'Istituto superiore di Sanità, dell'Arpacal e di altre Aziende sanitarie. ◀ (r.m.)



Il Commissario alla Sanità era atteso in Consiglio comunale ma ha dato forfait all'ultimo momento

Scura non si presenta a Reggio Calabria Falcomatà: "Non sfugga al confronto"

REGGIO CALABRIA. "Era un confronto necessario, soprattutto per dare risposta a chi attende una parola chiara ed ufficiale sul tema della sanità. Un confronto che avremmo voluto affrontare nell'ambito del nostro Consiglio comunale che è il massimo consesso cittadino. Perché la salute dei cittadini è un tema che va affrontato con i crismi dell'ufficialità". Lo ha detto il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, dopo il rinvio del Consiglio comunale a causa dell'assenza, comunicata all'ultimo istante, è detto in una nota, del Commissario alla Sanità, Massimo Scura. "Un confronto che avremmo voluto - ha aggiunto - soprattutto alla luce del nuovo assetto istituzionale che da qui a qualche mese acquisiremo con la nascita della Città Metropolitana. Un contesto nuovo per il quale è necessario ragionare in un'ottica nuova e complessiva che tenga presente le esigenze dei singoli territori, da mettere a sistema in un quadro di insieme". "Ci spiace molto - ha detto - che il Commissario Scura non si sia presentato questa mattina, soprattutto perché la comunicazione della sua assenza è arrivata all'ultimo istante. Questo ovviamente non ci fermerà. Abbiamo partecipato nelle ultime settimane a diverse manifestazioni pubbliche organizzate sui territori, da Locri a Polistena, da Scilla a Melito Porto Salvo. Proseguiremo il percorso avviato, anche in accordo alle esigenze degli altri sindaci del territorio metropolitano, proponendo al Commissario un nuovo confronto che non andrà concepito come una gentile concessione, ma come un atto dovuto alla Città Metropolitana di Reggio Calabria ed alla sua comunità. Sarebbe impensabile ragionare di sanità senza un confronto ufficiale con le istituzioni che rappresentano i territori e le esigenze dei cittadini".



Nesci (M5S): "Dare all'Asp di Reggio un assetto legittimo, stabile e duraturo"

CATANZARO. "La giunta regionale della Calabria revochi la commissione nominata al vertice dell'Asp reggina o modifichi il rapporto di lavoro dei suoi tre componenti, che la legge vuole esclusivo." Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, che in proposito ha scritto al governatore calabrese Mario Oliverio e al suo vice, Antonio Viscomi, e per conoscenza al presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, e al responsabile regionale per l'anticorruzione, Maria Gabriella Rizzo. La parlamentare 5 stelle spiega: "Intanto è evidente che il viceprefetto di Milano, Giuseppe Priolo, scelto per coordinare l'insuave terna di governo dell'Asp reggina, è di fatto a capo della prefettura meneghina, dal momento che il prefetto di lì, Francesco Paolo Tronca, è stato nominato commissario del Comune di Roma. Questo è un fatto di peso, impediente per Priolo, che non ha il dono dell'ubiquità. Se sta a Milano, infatti, egli non può seguire le delicate questioni di bilancio dell'Asp di Reggio Calabria, considerata

la più disastrosa d'Europa. Oltretutto, nello specifico si tratta di un rapporto di lavoro esclusivo. Il commissario dell'azienda sanitaria, come ho scritto a Oliverio e Viscomi, non può essere a mezzo servizio e dedicarsi ad altri incarichi, poiché il suo ruolo coincide con quello di direttore generale, come chiarito dall'Anac. Delle due l'una, o per le gravi difficoltà all'Asp di Reggio Calabria deve esserci una guida che non sia di più passaggio, oppure è apparente quella preoccupazione per l'azienda che Oliverio ha mostrato celebrando le gesta del precedente commissario, Santo Giofrè, incaricato illegittimamente. Mi auguro - conclude Nesci - che prevalga il buon senso e che il problema si risolva in tempi rapidi, con scelte chiare e utili. Non è più pensabile che le aziende della sanità calabrese siano guidate da commissari, che per legge possono essere nominati per esigenze straordinarie e tempi limitati. Qui la precarietà amministrativa è diventata la norma, nel solito grande silenzio."



■ SANITÀ Il Centro punto di riferimento Medicina delle migrazioni hub al servizio degli spoke

IL CENTRO di Medicina delle migrazioni dell'ospedale di Lamezia, potrebbe presto diventare una struttura hub, alla quale potranno fare riferimento gli spoke di tutta la regione che troverebbero collocazione in 19 sedi distrettuali delle Asp della Regione Calabria. E' quanto prevede il progetto proposto da Lorenzo Antonio Surace, referente regionale della Rete nazionale per le problematiche della salute delle popolazioni migranti e della povertà, che è stato presentato nella sala Ferrante dell'ospedale di Lamezia. «L'idea - ha spiegato Surace, responsabile

del Centro di Medicina delle Migrazioni - nasce dall'esigenza di creare una rete regionale che operi per la tutela della salute delle popolazioni migranti. Il progetto relativo alla Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere in rete le strutture sanitarie regionali che si faranno carico della salute dei cittadini stranieri».

«Una necessità - ha ancora affermato - che appare chiara alla luce dell'ondata di migrazioni, e necessaria per supportare e migliorare l'operato dei centri di accoglienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ VERTENZE APERTE/2

Per l'ok al Marrelli Hospital incalzano anche i medici

«SONO passati due anni da quando la brigata di noi medici è stata composta e da quando sono stati scelti anche i nostri collaboratori sul campo. Qualcuno di noi ha trovato sistemazione altrove (...), altri vivono e operano altrove, ormai, nella speranza di poter tornare al Marrelli Hospital, altri curriculum qualificati arrivano. Ma poi c'è la frase più imbarazzante: Quando cominciamo». A chiederlo in una lettera

aperta ai commissari Scura e Urbani, i medici della struttura sanitaria in attesa di autorizzazione. «Abbiamo avuto - continuano i medici - anche la parola d'onore del commissario e del sub commissario che avrebbero risolto la questione» ma «siamo ancora qui, appesi da una beccera burocrazia molto spesso faziosa, ad aspettare quello che per noi è un diritto sacrosanto, dov'è l'onore in questo?».



■ SANITÀ Tra le criticità anche il gap in materia di sicurezza. Presto una riunione Pet 118 a Tufolo, badge in ospedale

Lamentele degli operatori dell'emergenza dopo l'attivazione della nuova postazione

di ANTONIO ANASTASI

MUGUGNANO, infermieri e medici del 118, in seguito all'attivazione della Pet (postazione d'emergenza territoriale) nel quartiere Tufolo. Dopo una prima settimana di rodaggio, si è entrati a pieno regime ma sono emerse, a loro avviso, delle criticità che verranno presto rappresentate al coordinatore del 118, Gaspare Muraca. Gli infermieri, in particolare, si riuniranno lunedì prossimo, e, da quanto è stato possibile apprendere, potrebbero chiedere l'intervento dei sindacati.

A Tufolo, da una decina di giorni ormai, come già riferito dal Quotidiano, sono di stanza un medico, un infermiere e un autista. L'attivazione è stata disposta in linea con la normativa che impone che la Pet sia distaccata dall'ospedale, ma l'esigenza era anche quella di garantire agli operatori del 118 un accesso più rapido alla strada statale 106 e alla località Capocolonna, da dove arrivano molte chiamate. L'altra Pet resta in servizio all'ospedale, dove ha sede la centrale operativa, il cuore pulsante dell'emergenza che gestisce tutte le richieste dalla provincia crotone-sc.

Il punto, secondo alcuni operatori, è che la nuova postazione presenterebbe un deficit in termini di sicurezza, nel senso che l'ambulanza è posizionata su una rampa che s'immette sulla trafficata via Tufolo e, nelle ore di punta, deve avanzare più del dovuto perché l'autista possa farsi largo nel via vai delle auto. Manca, infatti, una segnaletica in strada e qualcuno suggerisce, per esempio, l'installazione di un semaforo. Altra carenza è il fatto che di notte gli operatori dormono nella struttura dell'Asp, che eroga anche

altri servizi, praticamente da soli, in una sede sfornita di impianti di videosorveglianza e dove infermieri, medici e autisti non si sentono al sicuro da eventuali aggressioni; né, possono, certo, barricarsi dentro perché questo farebbe perdere istanti preziosi quando si è in emergenza.

C'è anche una questione più strettamente organizzativa che, secondo gli infermieri, rende farraginoso il loro operato, perché si timbra il cartellino in ospedale. Anche l'equipe in servizio, secondo una turnazione, a Tufolo, infatti, all'inizio e alla fine dell'orario di lavoro deve registrarsi in ospedale. Quindi, giusto per fare un esempio, l'infermiere che attacca alle 7 va in ospedale, inizia a fare il suo lavoro ma attende il medico, il cui turno inizia, invece, alle 8, quindi la squadra composta anche da un autista si trasferisce a Tufolo. Analogo discorso all'uscita, perché qualche minuto prima delle 14 si va a timbrare di nuovo in ospedale. Mal di pancia anche per il fatto che chi resta in centrale a gestire le chiamate resta fisicamente da solo, mentre i suoi colleghi sono fuori e gli altri di stanza a Tufolo. E lo stress sale alle stelle.

Tra le lamentele anche quelle relative all'imbottigliamento nel traffico di Tufolo, il quartiere dormitorio di Crotona, che nelle ore di punta è esasperante, e quindi il trasferimento in periferia di una delle due Pet deciso proprio per evitare il congestionamento della viabilità che si crea nel centro cittadino non sarebbe riuscito a ovviare all'inconveniente che si voleva aggirare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CUTRO Drammatica testimonianza durante un'udienza del processo a due medici

«Più cresce e più aumenta il disagio»

Parla la mamma del bimbo costretto a vivere col catetere dopo l'odissea sanitaria

«Non può
giocare
né avere
vita normale»

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO - «Più lo vedo crescere e più mi viene da piangere». Con la voce rotta dal dolore, la mamma del piccolo Andrea, un bimbo di San Leonardo di Cutro costretto a vivere con un catetere, ha ripercorso il calvario del piccolo, la cui odissea sanitaria si è conclusa con l'asportazione di 20 centimetri di intestino. Una vita normale non potrà mai averla, il bambino, dopo una trafila per vari ospedali d'Italia che si protrae da dicembre 2008. Ormai si è persa la conta dei ricoveri da quando, presso una struttura sanitaria di Cosenza, al termine di una biopsia, i sanitari si limitarono a prescrivere al piccolo dei lassativi per una stipsi congenita.

Sotto accusa i medici catanzaresi Renato Rubino, di 67 anni, e Giuseppe Stranieri, di 52, che, per i fatti commessi in servizio nel reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale Pugliese, devono rispondere di lesioni colpose poiché, con diagnosi di "sospetto Hirschsprung", al piccolo, sottoposto, il 9 febbraio 2009, a intervento chirurgico di colectomia segmentale laparoscopica, non avrebbero individuato tempestivamente una complicanza, cioè un danno a un tratto dell'intestino, da cui derivò una peritonite fibrino-purulenta. I due avrebbero anche omesso un «tempestivo reintervento operatorio» e ciò avrebbe causato una malattia «probabilmente insanabile ai danni dell'apparato intestinale». Rubino e Esposito, il primo quale chirurgo e il secondo quale radiologo, erano accusati anche di aver

distrutto un referto radiologico del 23 febbraio 2009, stilato prima di un intervento, e di averlo sostituito con un altro referto della stessa data attestando falsamente che l'«esame Tac addome completa non evidenziava aria libera in addome né versamento franco addominale, condizioni diverse da quelle attestate nell'originario referto». Condizioni compatibili, invece, con quelle certificate con il referto datato 24 febbraio 2009, sempre secondo l'accusa. Dal falso i due professionisti sono stati prosciolti dal gup perché il fatto non costituisce reato. La cosa più grave, però, è che, tornando al capo d'imputazione relativo alle lesioni colpose, «il progressivo peggioramento delle condizioni cliniche del bambino» l'avrebbe esposto a «pericolo di vita». E oggi per l'alimentazione Andrea ha bisogno di un catetere venoso centrale. Senza dire dei continui interventi chirurgici e delle conseguenti «sofferenze psicofisiche».

Ma ieri la mamma, la cui testimonianza davanti al Tribunale di Catanzaro è stata chiesta dall'avvocato di parte civile Luigi Falcone, che rappresenta i familiari di Andrea, ha aggiunto altri elementi, raccontando che più vede crescere suo figlio e più si rende conto di quanto il disagio aumenti. Niente partite a pallone e addirittura difficoltà nello stare in compagnia con gli altri bimbi.

Intanto, dopo che i medici degli ospedali di Firenze e Roma le hanno comunicato una «situazione irrimediabile», sono passati tre lunghissimi anni di udienza preliminare; la donna spera che non ce ne vorranno altrettanti per la definizione del processo (il rinvio a giudizio risale all'ottobre 2014).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SALUTE Iniziativa della Cri che ha visto impegnati molti volontari Come prevenire l'ipertensione arteriosa

di **CORRADO L'ANDOLINA**

LO scorso sabato presso la sede dell'Ente nazionale sordomuti del capoluogo si è svolta, a cura della Croce rossa italiana, un'iniziativa di sensibilizzazione per la lotta all'ipertensione arteriosa dal titolo "Prendiamoci cura della nostra salute".

L'evento, oltre alla sua connotazione medica ha rappresentato anche occasione d'incontro fra i vari soci. È stato il dottore Agostino Vallone a spiegare cosa sia l'ipertensione, quali le patologie correlate, le cure, ma soprattutto gli stili di vita da adottare per prevenire le patologie cardiovascolari. Il medico, in modo particolare, si è soffermato su alcune priorità: abolire il fumo, diminuire il grasso addominale, tenere sotto controllo i valori del glucosio nel sangue e così via. Per completare il quadro ha poi illustrato gli strumenti per misurare la pressione arteriosa: dal classico sfigmomanometro ai misuratori di pressione di ultima gene-

razione digitali. Spiegazioni dettagliate sono state fornite ai sordomuti per insegnare loro, in particolare, come usare, appunto, lo sfigmomanometro.

I volontari hanno poi misurato la circonferenza della vita e la pressione arteriosa di tutti i numerosi partecipanti. Fra i partecipanti: Silvestro Grillo, presidente provinciale dell'ente nazionale sordomuti, Carmelo Olio presidente provinciale di Reggio Calabria, Antonio Miriello presidente regionale e il consigliere regionale dell'ente Antonio Galante Madia. Dinamico il ruolo della Cri in Calabria, il cui Comitato regionale è attualmente retto da Helda Nagero. Positivi i riflessi nei vari comitati provinciali capaci di affrontare piccole e grandi sfide dell'attualità con capillarità e costanza. Pienamente soddisfatta anche Pamela Staropoli che ha svolto un ruolo quanto mai attivo e propositivo utile alla buona riuscita dell'iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

